

# «Doping? Il problema è culturale: rifiutare il trucco»

Lo svedese Arne Ljungqvist, numero due della Wada «Col passaporto medico l'atleta non potrà più barare»

di Giorgio Reineri

**SVOLTA** La lunga stagione di Richard "Dick" Pound, astutissimo avvocato fiscalista canadese (ed ex nuotatore, finalista a Roma '60 nei 100sl), quale capo della potente World Anti-doping Agency (Wada), con sede a Montreal, si chiuderà il prossimo 31 dicembre.

Al suo posto uno sconosciuto, per il mondo dello sport, australiano: l'ex ministro delle finanze del governo conservatore, John Fahey. Eletto, a metà novembre, su indicazione degli stati nazionali che fanno parte del "Wada Foundation Board", Fahey rimarrà in carica per tre anni (rinovabili) affiancato, su indicazione dell'azionariato sportivo (Cio, Federazioni Internazionali), da Arne Ljungqvist, nominato alla vice-presidenza. L'elezione di Fahey è stata, tuttavia, assai contrastata. In verità, quel posto sarebbe dovuto andare a Jean-François Lamour, ex ministro francese dello sport e campione olimpico di sciabola nel 1988, che della Wada era il vice-presidente. D'improvviso, poco più di un mese or sono, ecco invece spuntare, in alternativa a Lamour, la candidatura di Fahey. Il francese, fittando un complotto di Pound ai suoi danni e temendo la trombatura, si dimetteva e ritirava dalla corsa. I meandri del potere, dove s'amministrano montagne di dollari, sono sempre cosparsi di trabocchetti. E la Wada, che pur dovrebbe essere, come corpo di polizia specializzato nel fiutare e acciuffare i trasgressori dell'etica sportiva, ente di limpida correttezza, non fa eccezione. D'altro canto, Pound s'era dimostrato un maestro nell'uso del potere tanto da aver superato, in immagine (e arroganza), il suo boss del Cio, Jacques Rogge. Così, non è da escludere che l'avvocato canadese, in vista di future nomine (alla presidenza del Tribunale dello sport con sede a Losanna), avesse organizzato una cordata anglo-americana e anti-europea per opporsi all'odiato francese Lamour. E che lo stesso Lamour, forse per anticipare Pound, si fosse dato da fare, con scarsa avvedutezza, nell'amministrazione della Wada per piazzarvi uomini suoi. Sotto il sole, il solito spettacolo d'ordinarie miserie umane.

Diversa, invece, la posizione di Arne Ljungqvist. Indiscutibile la sua competenza e senza ombre la carriera, anche se poderosamente so-

spinta, negli anni, dall'emergere del problema doping. Oggi Ljungqvist è, senza dubbio, il "dominus" di questo vasto e ricco campo. Di cui traccia, nella conversazione che segue, i risultati raggiunti e le sfide future.

«La Wada nacque, nel 1999, con tre scopi precisi. Primo: eliminare il caos esistente nella lotta antidoping, con regole e leggi differenti tra stati, federazioni, sport. Secondo, portare i governi ad un tavolo comune, per realizzare una lotta basata sul potere legislativo e coercitivo dei paesi sovrani. E, infine, ottenere gli indispensabili finanziamenti pubblici. Questi tre risultati sono stati ottenuti, e prima di Atene tutti hanno dovuto firmare l'accettazione di regole comuni per prender parte ai Giochi».

**Ma a firmare furono le Federazioni internazionali, non i governi nazionali.**

«La strada dei governi doveva passare per l'Unesco, organizzazione sovranazionale dove tutti i paesi sono rappresentati. In quat-

Chi è

**Ex olimpionico di salto Medico e membro Cio**

**Arne Ljungqvist** è nato a Stoccolma il 23 aprile 1931. È stato un saltatore in alto dotato di notevole talento, tanto da esser il primo atleta juniores in Europa a superare i 2 metri. Più volte campione svedese (junior e assoluto) ha rappresentato il suo paese ai Giochi Olimpici di Helsinki. Laureatosi in medicina all'Università di Stoccolma, conseguì il dottorato in ricerca nel 1963

iniziando una prestigiosa carriera presso il celebre Carolinska Institute. Capo del dipartimento di patologia e analisi cellulare veniva, nel 1977, nominato pro-rettore diventando, anche, membro della Commissione di scienziati incaricata dell'assegnazione del Premio Nobel in medicina. Ritiratosi nel 1996, si è dedicato allo sport: membro del Cio, vice-presidente della laaf, presidente del Comitato olimpico svedese.

tro anni, attraverso l'Unesco, è stata varata una convenzione che ha ottenuto l'adesione dei necessari trenta stati perché essa diventasse obbligatoria. E, ad oggi, oltre 70 stati hanno firmato la convenzione. L'impegno di John Fahey sarà soprattutto a livello governativo, perché la via maestra è lì: servono leggi antidoping in tutti i paesi. Lo dimostra il caso Austria, alle Olimpiadi di Torino. Se non ci fosse stata la legge antidoping italiana, la Wada non avrebbe potuto far nulla: i test di quegli atleti, difatti, erano negativi. Ma la polizia, con un raid in albergo, trovò il materiale dopante

e provò le colpe dell'allenatore austriaco».

**Al vostro muoversi, però, corrisponde il galoppo della farmacologia.**

«È vero, e per questo dedichiamo il 25% dei fondi, circa 5-6 milioni

Al vertice dell'agenzia mondiale l'australiano prende il posto di Dick Pound: «silurato» il francese Lamour



Marion Jones alle olimpiadi di Atene del 2004. Foto di Ansa-Epa

euro l'anno, alla ricerca. Ricerca non più affidata in esclusiva ai tradizionali laboratori antidoping, ma aperta alle università e agli istituti scientifici. Essi ci propongono studi da effettuare, noi li valutiamo e decidiamo, se utili, di finanziarli».

**Il futuro prossimo che prevede?**

«La realizzazione del passaporto medico, per tutti gli atleti di alto livello internazionale. Il passaporto conterrà il normale profilo (metabolico, ormonale) dell'atleta, stabilito attraverso lo studio del sangue e delle urine. Lo sci di fondo, il ciclismo, il biathlon, anche

l'atletica, stanno già procedendo su questa strada, ma soltanto per "non start", nel senso che un atleta al di fuori di certi parametri non può prender parte ad una gara. In futuro, invece, il passaporto dirà senza equivoci se un atleta si è dopato o meno, anche se nel frattempo ha superato tutti i test».

**Qual è la nuova frontiera del doping?**

«È la modifica genetica del sangue, ad esempio. Qualcosa per cui si lavora, in molti laboratori del mondo. Non certo a fini di doping, ma i cui risultati potrebbero essere utilizzati nello sport. Ci stia-

mo muovendo anche noi in questa direzione, allo scopo di prevenire. Presto, con il rapido progresso tecnologico, questo sarà un problema reale, non più un'ipotesi di studio».

**Non c'è dunque una fine alla ricerca di scorciatoie?**

«No, dal punto di vista scientifico. Ma io sono ottimista, se soltanto si guarda dove eravamo trent'anni or sono, quando l'antidoping cominciò, e dove siamo adesso. Il problema, tuttavia, è culturale: rifiutare il trucco, premiare il merito. In attesa che il sogno si realizzi, noi cerchiamo di acchiappare i truffatori».

## BASKET Il "Vate" sconfitto al debutto nel derby con Cantù. Dietro a Siena tutte le provinciali Nemmeno Bianchini cambia Varese

di Salvatore Maria Righi

**RITORNO** È stato più facile vincerci uno scudetto 26 anni fa che giocarci ieri, su questo dubbio non c'è, ma al Pianella di Cucciago Valerio Bianchini meritava migliore fortuna. Alla sua ennesima reincarnazione da Vate dei panieri, firmando la panchina numero 805, ha visto la sua Cimberio dominare e poi essere risucchiata da Cantù che non poteva fare sconti nemmeno a lui, che a suo tempo l'ha trasformata in Cantucky e l'ha sollevata tra i giganti d'Europa. Panta rei, però, e per Varese - malgrè Bianchini - la partita è passata di male in peggio. La Cimberio è partita a razzo, 50 punti segnati in 20' - per giunta in trasferta - sono una solidissima ipoteca per chiunque.

Non per la Varese di questi tempi che in un remake impallidito di Forst-Ignis, si è inabissata come il Titanic subendo alla fine 46 punti dalla premiata ditta Wood-Mazzarino. Masochismo, e di quelli furienti. Ma se Varese è in coda al gruppo nonostante la stoffa più che discreta, qualche motivo ci sarà. Ha quindi l'amaro in bocca il ritorno in pista di Bianchini che avrà certamente il suo daffare a riportare in quota una squadra che è vissuta solo dell'orgoglio di Galanda e del talento di Beck. Resta però uno degli ultimi eternauti dei tempi nostri, non solo tra i canestri e non solo in Italia. Uno dei pochissimi che sceglie ancora le parole e che cita Kipling o Mandelbaum, come in una bella intervista a Repubblica, invece di prendersela con le partite ogni tre giorni o con chi non capisce l'importanza del gruppo. Forse

non riuscirà a salvare Varese, perché certi chine non le raddrizza nemmeno un Vate, ma coi tempi che corrono all'ombra dei canestri è comunque un bel puntello contro la dittatura della banalità e contro il bollito misto che bolle in pentola tra i canestri.

Per il resto, nel 12° turno c'è stato un altro atto del campionato a parte di Siena che non ha avuto grossi problemi neppure a Pesaro. La squadra di Pianigiani, ancora imbattuta, continua ad essere un'arma impropria in un torneo alla rovescia, dove le grandi inseguono le piccole. Alle spalle della Montepaschi, che ormai usa le partite domenicali come allenamenti per l'Eurolega, a parte Roma in corsa con l'ingrato compito di sfidante impossibile, c'è il trionfo della provincia, cestisticamente parlando. Nelle prime otto e quindi attualmente alle final eight di Coppa Italia ci sono Biella, Avellino,

Capo d'Orlando, Montegranaro, Teramo e Pesaro, che è una nobile ma è pur sempre neopromossa. Un bel ribaltone insomma, con le bolognesi ridotte ad un'altalena da metà classifica (ieri la Fortitudo travolta al PalaEur dopo un primo tempo ruggente). E per non parlare di Milano e Treviso, che arrancano in coda come timide debuttanti. Fino ad adesso meritata, va detto, la cavalcata delle cenerentole, e in un mondo alla rovescia come il basket di questi tempi ad essere un "communicatore" come Bianchini non mancheranno certo gli spunti. Meno male: di sponsor siamo al completo, di Diogeni pochini davvero.

**Risultati 12° turno:** Napoli-Treviso 64-69, Scafati-Avellino 86-89, Cantù-Varese 96-83, Virtus Bologna-Rieti 82-63, Biella-Milano 82-77, Capo d'Orlando-Montegranaro 82-76, Teramo-Udine 99-86, Pesaro-Siena 77-87, Roma-Fortitudo Bologna 86-62.

BREVI

**Maratona di Milano**  
Dominio keniano, vince Cheruvot

Sarebbe stato un podio tutto keniano quello dell'ottava edizione della Milano City Marathon, con l'esordiente Evance Cheruvot primo, John Birgen secondo a soli cinque secondi e l'altro esordiente Charles Kamathi, campione del mondo in pista sui diecimila metri, a completare il dominio dei ragazzi degli altipiani. A sorpresa Norman Diamo, sudaficano, ha tolto il terzo posto a Kamathi. Quinto Ottavio Andriani che però (2h11'42") non si è qualificato automaticamente per Pechino.

**Sollevamento pesi**  
Genny Pagliaro: argento mondiale per l'«Ercolina»

«Potevo fare meglio, però sono molto soddisfatta del mio risultato: la medaglia che ho vinto passerà alla storia». Così Genny Pagliaro, l'«ercolina» italiana, rientrata da Samoa via Londra, dove ha partecipato alla Coppa del Mondo di sollevamento pesi, cogliendo medaglia d'argento. Così ventitré anni dopo Oberburger l'Italia dei Pesì torna su un podio Mondiale, prima volta in assoluto per le donne.

**Calcio Serie D**  
Ischia-Giuliano, megarissa con giocatori e dirigenti

Incidenti e aggressioni al termine della partita Ischia-Giuliano del campionato di serie D. Al termine della partita vinta dall'Ischia (1-0), alcuni giocatori della squadra ospite si sarebbero diretti verso la panchina dei padroni di casa aggredendo il presidente della società Alberto Bazzoli, che è poi finito in ospedale. I giocatori ischitani sono intervenuti a difesa della propria panchina. È quindi scoppiata una rissa.

MOTO

## Festa Ducati a Bologna «Rosse» tra centauri e dj

Freddo e nebbia non contano. A scaldare il «Cuore Ducatista» è sufficiente il rombo del 2 cilindri desmodromico. La grande festa Ducati si è dunque conclusa in Piazza Maggiore, a Bologna, in quello che è stato un week end di hollywoodiana celebrazione del primo titolo mondiale piloti e costruttori conquistato dall'azienda di Borgo Panigale. Ma non c'era lui, il fresco campione del mondo. Ovvero quel Casey Stoner infortunatosi negli ultimi test in Spagna e volato nel suo paese per rimettere a posto spalla e contusioni varie, rimediati nel capitombolo

con con il prototipo della moto che verrà schierata nel campionato MotoGp 2008. Piazza Maggiore ha comunque ascoltato l'australiano, con un collegamento su un megaschermo. Tutti, dalle migliaia di appassionati presenti, alle centinaia di centauri giunti da ogni dove in sella a «Monster», «1098» o «Multistrada». Insomma il meglio della produzione Ducati. Tra i festeggianti, anche Loris Capirossi, passato, come noto, alla Suzuki. Che ha lasciato il testimone a Marco Melandri, nuovo compagno di Stoner nella prossima stagione. **Lodovico Basali**

**CARTA PRENDE QUOTA**

**200 NUOVI SOCI ENTRO IL 31 DICEMBRE**  
Un gimnala indipendente vive solo se trova chi lo sostiene. Carta è un settimanale, un mensile, un quotidiano on line. Adesso ha urgente bisogno di soci, individuali o collettivi. Da 500 euro ciascuno: ad ogni quota corrisponde un abbonamento annuale, con i relativi omaggi. Chi vuole aderire lo comunici a [carta@carta.org](mailto:carta@carta.org) o allo 06 45495659

UN ALTRO MODO PER SOSTENERCI? ABBONATEVI

**Ogni malato di leucemia ha la sua buona stella.**

**7, 8 e 9 dicembre** aiuta la ricerca e la cura delle leucemie, dei linfomi e del mieloma. Ti aspettiamo in tutte le piazze d'Italia.

Sede Nazionale: Via Cassina, 5 - 00182 Roma C/C Postale n. 873000  
Per sapere in quali piazze trovi le stelle AIL chiama il numero 06/70386013 o vai su [www.ail.it](http://www.ail.it)

**Comunità Montana Murgia Barese Sud Est**  
Via Canonico Indelicati, n. 35 - 70023 Gioia del Colle e-mail [tecnico@comunitamontana.baresesudest.it](mailto:tecnico@comunitamontana.baresesudest.it)

**ESTRATTO BANDO DI GARA**  
È indetta procedura aperta con offerta economicamente più vantaggiosa per l'affidamento in concessione della progettazione esecutiva, costruzione e gestione di un centro pilota per la trasformazione e depurazione del siero dell'industria casearia in Gioia del Colle alla Zona PIP. Importo a base di gara € 7.296.192,43 compreso oneri sicurezza non soggetti a ribasso. Categoria prevalente OS2 Classe VI. I lavori saranno contabilizzati a corpo. Le richieste di invito in lingua italiana, conformi al bando integrale pubblicato e scaricabile dal sito WEB [www.comunitamontana.baresesudest.it](http://www.comunitamontana.baresesudest.it), dovranno pervenire alla sede della Comunità Montana entro le ore 12,00 del 04/02/2008. Informazioni presso Ufficio Tecnico della Comunità Montana tel. 080 3482764 - Fax 080 3484506. Il bando di gara è stato trasmesso alla GUCE il 22/11/2007 ID 2007 093728, e pubblicato sulla GURI del 03/12/2007.

**Il Responsabile del Procedimento**  
Ing. Carmine Schiattone